



L'intervista

Andreis: ripensiamo il ruolo della componentistica

«**E** un buon momento. Il comparto ha chiuso i primi nove mesi dell'anno a +4,6% sul 2017».

Diego Andreis, lei è vicepresidente di Federmeccanica e presidente del gruppo Meccatronici di Assolombarda. La crisi è archiviata quindi?

«I numeri sono positivi per tutto il sistema, trainato dall'automotive, che fa registrare un +9,1%, e dalla meccanica strumentale, con un +5,8. C'è però ancora molto da fare. A livello nazionale dobbiamo ancora recuperare 22 punti percentuali sul picco pre crisi di dieci anni, fa mentre i nostri competitor, Germania in testa, quel punto lo hanno persino superato».

Eppure in Lombardia quel gap è stato già praticamente colmato: siamo a 3,5 punti...

«Non è un mistero che Lombardia, Emilia Romagna e Veneto stiano trainando la ripresa. Ed è altrettanto evi-

dente che l'Italia sta viaggiando a due velocità».

Lei ha citato l'automotive. Nel mondo, dopo il dieselgate, stiamo assistendo a un cambio epocale della narrazione sulla mobilità. C'è insomma più sensibilità sui temi ambientali. Ciò come incide sulla nostra industria?

«In generale registriamo un raffreddamento dovuto all'instabilità internazionale causata dalla guerra di dazi fra Cina e Usa. Consideri che noi generiamo il 50% dell'export nazionale con una bilancia attiva per 60 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'automotive, invece, in effetti stiamo registrando una frenata degli ordini. Ma ciò non è dovuto a questioni macroeconomiche, è più la deriva che sta prendendo la transizione elettrica».

Si spieghi meglio.

«I produttori sono sottoposti a

un'enorme e finora inedita tensione mediatica. Mi riferisco ad esempio all'obiettivo che si è dato il Parlamento europeo di tagliare le emissioni del 35% entro il 2030: condivido l'impostazione ambiziosa, ma i target devono essere realistici. Si parla di 300 mila posti di lavoro a rischio. E poi il diesel Euro6 è a oggi la tecnologia più pulita».

Il piano Calenda su Industria e Impresa 4.0 ha dato i suoi frutti?

«La crescita della meccanica strumentale è sicuramente stata alimentata dagli incentivi. Certo però che il silenzio dell'attuale esecutivo su questo tema preoccupa. Vorrei che fosse chiara una cosa: il cosiddetto *digital manufacturing* non è uno spot. È una grande opportunità perché in questo modo si possono ridisegnare le filiere e i modelli di business, ripensando il ruolo dei componentisti, che sono la spina dorsale della meccanica italiana».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida

Diego Andreis è presidente Meccatronici di Assolombarda e vicepresidente di Federmeccanica

